

BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA

- 34 -

DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE E STUDI INTERCULTURALI
Università degli Studi di Firenze

Coordinamento editoriale

Fabrizia Baldissera, Fiorenzo Fantaccini, Ilaria Moschini
Donatella Pallotti, Ernestina Pellegrini, Beatrice Töttössy

BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA

Collana Open Access del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali

Direttore

Beatrice Töttössy

Comitato scientifico internazionale

Fabrizia Baldissera (Università degli Studi di Firenze), Enza Biagini (Professore Emerito, Università degli Studi di Firenze), Nicholas Brownlees (Università degli Studi di Firenze), Arnaldo Bruni (studioso), Martha Canfield (studiosa), Richard Allen Cave (Emeritus Professor, Royal Holloway, University of London), Piero Ceccucci (studioso), Massimo Ciaravolo (Università degli Studi di Firenze), John Denton (Università degli Studi di Firenze), Anna Dolfi (Università degli Studi di Firenze), Mario Domenichelli (studioso), Maria Teresa Fancelli (Professore Emerito, Università degli Studi di Firenze), Massimo Fanfani (Università degli Studi di Firenze, Accademia della Crusca), Fiorenzo Fantaccini (Università degli Studi di Firenze), Michela Landi (Università degli Studi di Firenze), Paul Geyer (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn), Ingrid Hennemann (studiosa), Donald Kartiganer (Howry Professor of Faulkner Studies Emeritus, University of Mississippi, Oxford, Miss.), Sergej Akimovich Kibal'nik (Institute of Russian Literature [the Pushkin House], Russian Academy of Sciences; Saint-Petersburg State University), Ferenc Kiefer (Research Institute for Linguistics of the Hungarian Academy of Sciences; Academia Europaea), Mario Materassi (studioso), Murathan Mungan (scrittore), Donatella Pallotti (Università degli Studi di Firenze), Stefania Pavan (studiosa), Ernestina Pellegrini (Università degli Studi di Firenze), Peter Por (studioso), Paola Pugliatti (studiosa), Miguel Rojas Mix (Centro Extremeño de Estudios y Cooperación Iberoamericanos), Giampaolo Salvi (Eötvös Loránd University, Budapest), Ayşe Saraçgil (Università degli Studi di Firenze), Alessandro Serpieri (Professore Emerito, Università degli Studi di Firenze), Rita Svandrlik (Università degli Studi di Firenze), Angela Tarantino (Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'), Maria Vittoria Tonietti (Università degli Studi di Firenze), Beatrice Töttössy (Università degli Studi di Firenze), György Tverdota (Emeritus Professor, Eötvös Loránd University, Budapest), Letizia Vezzosi (Università degli Studi di Firenze), Marina Warner (scrittrice), Laura Wright (University of Cambridge), Levent Yilmaz (Bilgi Universitesi, Istanbul), Clas Zilliacus (Emeritus Professor, Åbo Akademi of Turku)

Laboratorio editoriale Open Access

Beatrice Töttössy, direttore - Arianna Antonielli, caporedattore

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali

Via Santa Reparata 93, 50129 Firenze

tel. +39.055.5056664-6616; fax. +39.06.97253581

email: <laboa@lils.uni.fi.it>

web: <<http://www.fupress.com/comitatoscienfico/biblioteca-di-studi-di-filologia-moderna/23>>

PER ENZA BIAGINI

a cura di

Augusta Brettoni, Ernestina Pellegrini
Sandro Piazzesi, Diego Salvadori

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2016

Per Enza Biagini / a cura di Augusta Brettoni, Ernestina Pellegrini, Sandro Piazzesi, Diego Salvadori
– Firenze : Firenze University Press, 2016
(Biblioteca di Studi di Filologia Moderna ; 34)

<http://digital.casalini.it/9788864534046>

ISBN (online) 978-88-6453-404-6
ISSN (online) 2420-8361

I prodotti editoriali di Biblioteca di Studi di Filologia Moderna: Collana, Riviste e Laboratorio vengono promossi dal Coordinamento editoriale del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Firenze e pubblicati, con il contributo del Dipartimento, ai sensi dell'accordo di collaborazione stipulato con la Firenze University Press l'8 maggio 2006 e successivamente aggiornato (Protocollo d'intesa e Convenzione, 10 febbraio 2009 e 19 febbraio 2015). Il Laboratorio (<<http://www.lils.unifi.it/vp-82-laboratorio-editoriale-open-access-ricerca-formazione-e-produzione.html>>, <laboa@lils.unifi.it>) promuove lo sviluppo dell'editoria open access, svolge ricerca interdisciplinare nel campo, adotta le applicazioni alla didattica e all'orientamento professionale degli studenti e dottorandi dell'area umanistica, fornisce servizi alla ricerca, formazione e progettazione. Per conto del Coordinamento, il Laboratorio editoriale Open Access provvede al processo del doppio referaggio anonimo e agli aspetti giuridico-editoriali, cura i workflow redazionali e l'editing, collabora alla diffusione.

Editing e composizione: LabOA con Arianna Antonielli (caporedattore), gli assistenti redattori Alberto Baldi e Martina Romanelli, i tirocinanti Matteo Ballati, Elena Falorsi, Giorgio Ferretti, Silvia Naso, Carolina Pucci, Serena Storai, Veronica Talarico.

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT: <<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>>).

CC 2016 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

INDICE

INTRODUZIONE	XI
<i>Augusta Brettoni, Ernestina Pellegrini, Sandro Piazzesi, Diego Salvadori</i>	
CROCE E UN LUOGO DELL'«AESTHETICA» DEL BAUMGARTEN	1
<i>Felicita Audisio</i>	
LA CRITICA COME VERITÀ INTERPRETANTE DEL LINGUAGGIO SIMBOLICO DEL TESTO: RIFLESSIONI SU CRITICA E VERITÀ DI ROLAND BARTHES	11
<i>Carlo Alberto Augieri</i>	
DALLA PAGINA AL PALCOSCENICO ALLO SCHERMO: LA GIARA DI LUIGI PIRANDELLO	41
<i>Elisabetta Bacchereti</i>	
NEL GATTOPARDO DI TOMASI DI LAMPEDUSA «OGNI EPISODIO HA UN SENSO NASCOSTO»	60
<i>Giorgio Baroni</i>	
TRADURRE UN'EMOZIONE: PERCY BYSSHE SHELLEY NEI VERSI DI GIOVANNI PASCOLI	69
<i>Raffaella Bertazzoli</i>	
RICORDO DI ADELIA NOFERI	83
<i>Angela Bianchini</i>	
SUI FRONTI E NELLE RETROVIE DELLA GRANDE GUERRA. «LA BELLEZZA E L'ORRORE» DI PETER ENGLUND	87
<i>Marino Biondi</i>	

LE PAROLE UCCIDONO LE COSE OPPURE ALTRE PAROLE? IL LINGUAGGIO COME PERDITA E COME ARTICOLAZIONE AGONISTA <i>Giovanni Bottioli</i>	107
IMMAGINARE LE STORIE. LA DISLOCAZIONE DELLA NARRAZIONE NEL ROMANZO A FUMETTI <i>Eleonora Brandigi</i>	121
PRESENZE ILLUMINATE <i>Augusta Brettoni</i>	129
WALTER BINNI FRA LETTERATURA E POLITICA: A PROPOSITO DELLA BIOGRAFIA DI LANFRANCO BINNI <i>Arnaldo Bruni</i>	141
MORFO-SOCIOLOGIA DEI “KIDULTS” <i>Stefano Calabrese</i>	155
FIORI SCOMPARI <i>Donatella Contini</i>	163
INCONTRI E ALLUSIONI. PRIMA DI PASQUALI <i>Donatella Coppini</i>	169
ALLA RICERCA DEL RAGNO CAMELLO: LA RETE DEL TEMPO NELLA SCRITTURA DI MELANIA G. MAZZUCCO <i>Ilaria Crotti</i>	187
LE TEMPS REVIENT. APPUNTI PER UN PROFILO DI LORENZO IL MAGNIFICO <i>Gualtiero De Santi</i>	195
LE BATTAGLIE DI ANNA FRANCHI <i>Elisabetta de Troja</i>	209
KAFKA E IL VASCELLO FANTASMA. PROBLEMATICHE ESISTENZIALE E INTERTESTUALITÀ NELLO JÄGER GRACCHUS <i>Barbara Di Noi</i>	221

LUCI E OMBRE, TRACCE E SOTTOTRACCE PER NOTTURNO INDIANO Anna Dolfi	235
VITTORIO BODINI E UN PAESE SOGNATO Laura Dolfi	245
SERENI E POUND <i>Eduardo Esposito</i>	265
NACHT UND TRÄUME. FILOSOFIA DELLA NOTTE NELLA RECHERCHE DI MARCEL PROUST <i>Luigi Ferri</i>	277
A ORIENTE MA NON TROPPO <i>Francesca Fici</i>	291
«GULLIVER»: CRONISTORIA DI UNA RIVISTA MAI NATA <i>Angela Giuntini</i>	307
MERCANTI TOSCANI IN EUROPA. SULLA LINGUA DELLE LETTERE DEI RICCIARDI AI LORO COMPAGNI IN INGHILTERRA (1295-1303) <i>Paola Manni</i>	323
L'INVOCAZIONE DI CAMPANA <i>Marco Marchi</i>	333
TORMENTO CHE INSEGUE OGNI TENTATA GIOIA. ESPRESSIONISMO MALGRÉ LUI NELLA SCRITTURA DI GIOVANNI COSTETTI <i>Antonella Ortolani</i>	339
POULET PROUSTIANO <i>Paolo Orvieto</i>	351
CANI, GATTI E DELITTI <i>Graziella Pagliano</i>	363
LA MONETA DEL DESIDERIO. IL CASO EUGENIE GRANDET <i>Giuseppe Panella</i>	375

LE STRADE DI NOTTE DI GAJTO GAZDANOV <i>Stefania Pavan</i>	385
GLI INTERMEZZI POETICI DI MADDALENA CONVERTITA NEL ROMANZO DEL BRIGNOLE SALE <i>Anna Maria Pedullà</i>	399
MAGRIS E LE IMMAGINI DELLA STORIA <i>Ernestina Pellegrini</i>	407
A HISTORY OF SPAGHETTI EATING AND COOKING FOR: SPAGHETTI- DINNERE MACCHERONI & C.: GIUSEPPE PREZZOLINI STORICO E FILOSOFO DELLA PASTA <i>Francesca Petrocchi</i>	421
NOTE INTORNO ALLA TRAGEDIA SACRA FRA CINQUECENTO E SEICENTO <i>Sandro Piazzesi</i>	437
PER ENZA <i>Teresa Poggi Salani</i>	485
GLI 'AUTORI' DEL TESTO TRADOTTO: FRA CREAZIONE, SCRITTURA E LETTURA <i>Paolo Proietti</i>	487
LE CULTURE DEL "SÌ" NEL DIALOGO INTERCULTURALE DEL MEDITERRANEO <i>Giovanni Puglisi</i>	497
UN'AUTOBIOGRAFIA IMMAGINARIA <i>Angelo Pupino</i>	507
PER UNA VERSIONE DA VICTOR HUGO <i>Silvio Ramat</i>	519
ENCICLOPEDISMO E IPERTESTUALITÀ: TRA INDAGINE TEORICA E ANALISI EMPIRICA <i>Simone Reborà</i>	525

LO SPETTRO DI ROL: L'ECOSISTEMA LETTERARIO DI POMO PERO DI LUIGI MENEGHELLO <i>Diego Salvadori</i>	537
SUL ROMANZO FAMILIARE 'INEDITO' DI VERGA <i>Giuseppe Savoca</i>	549
LETTERA A CLAUDIO MAGRIS <i>Rita Svandrlik</i>	557
ADA <i>Stefano Tani</i>	561
UN BRINDISI TOSCANO, TRA SATIRA E GIOCO <i>Gino Tellini</i>	597
LE DEDICHE DELLA «TOELETTE» A ELISABETTA CAMINER <i>Roberta Turchi</i>	607
INDAGINE GEOCRITICA NELLA FIRENZE DEL GIALLO <i>Francesco Vasarri</i>	615
UN'IDEA (ASSAI DI PARTE) DI FIRENZE <i>Gianni Venturi</i>	627
AUTORI	637

PREMESSA

Per Enza Biagini, testimonianza indiretta di un percorso culturale e affettivo che Enza ha condiviso con coloro che hanno contribuito alla pubblicazione di questo volume e con tanti altri amici, colleghi, maestri che sono stati per lei punti di riferimento permanenti. Una lunga fedeltà, potremmo dire, ai maestri francesi dell'Università di Grenoble come Paulette Buissonnet e Gilbert Bosetti, che suscitarono in lei interessi teorici, coltivati e trasmessi a generazioni di studenti, attingendo con sottile discernimento alle prospettive più incisive dell'ermeneutica letteraria. Fedeltà ai maestri italiani: Adelia Noferi e Piero Bigongiari che condivisero con Enza la passione letteraria ma anche amicizie illustri della vita culturale fiorentina: Anna Banti, un esempio per tutti. Una fedeltà a noi amici e colleghi con i quali ha condiviso e condivide la passione per la ricerca, l'impegno istituzionale, l'attenzione profondissima per coloro che ci ascoltano nelle aule universitarie. L'eterogeneità dei lavori presenti nel volume ben rappresenta la varietà degli interessi letterari di Enza, documentati nella sua vasta bibliografia, e motivati da una curiosità intellettuale sempre pronta ad accogliere e combinare in percorsi talvolta ardui i suggerimenti più reconditi della teoria letteraria e della prassi della scrittura.

In questo volume sono confluiti saggi di teoria o di comparatistica, affondi in una singola letteratura o in più letterature, traduzioni, poesie, racconti e perfino un fumetto che hanno costruito un testo un po' a sorpresa, di piacevole e agile lettura, dove vengono passati in rassegna i tanti campi di ricerca delle nostre mobili e trasversali discipline. Si intersecano così tante generazioni di studiosi, fuori da ogni gerarchia accademica, che hanno condiviso nei decenni la lunga storia e i tanti campi della ricerca di Enza Biagini, rivelando pure il rigore metodologico e l'apertura, quasi senza confini, che ha contraddistinto la sua scuola.

Al centro – come era inevitabile – c'è la teoria della letteratura, per cui si va dalla morfo-sociologia del “Kidults” al *graphic novel*, dalla critica stilistica all'ecocritica, dai *gender studies* alla geocritica, dall'estetica di Croce a Roland Barthes, da Lorenzo il Magnifico a Poulet lettore di Proust, dalla letteratura devozionale del Seicento ai bestiari nel romanzo poliziesco, da Pirandello al ricordo di Adelia Noferi, che è stata una delle

amiche più care di Enza, in un percorso movimentato e imprevedibile. Si tornano a mobilitare, in vario modo, concetti e utensili d'analisi appartenenti alla tradizione della retorica, che non è da intendersi riduttivamente come tassonomia di tropi e figure, ma quale somma di istanze vive – linguistiche letterarie filosofiche semiotiche ideologiche – portatrici di interrogativi fondamentali. Chi conosce lo stile in *understatement*, elegante e sobrio di Enza, donna dai tratti minuti ma caratterizzata da una forza e un coraggio intellettuale non comuni, potrà immaginare le sue reazioni risentite di fronte a questo smisurato omaggio; ma stiamo ricevendo innumerevoli rimostranze di altrettante persone che avrebbero voluto, e anche dovuto esserci.

Se il volume è arrivato in porto, si deve ringraziare di cuore l'inflessibile, generoso impegno del Laboratorio editoriale Open Access (LabOA) del nostro Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali, diretto con passione e originalità da Beatrice Tottossy, con la collaborazione della capo-redattrice Arianna Antonielli.

Il libro non ha nulla di celebrativo. Ci sono dentro anime diverse della critica e della storiografia letteraria, qui conciliate nel taglio del tutto aperto e in divenire di una specie di racconto in qualche modo divulgativo della "storia di Enza" che contiene volti e tempi relativi al suo insegnamento nell'Istituto di Letteratura Moderna e Contemporanea della Facoltà di Magistero di Via del Parione, nel Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Piazza Savonarola, fino all'ultima migrazione nel 2013 al Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali.

Inutile dire che proprio tutti i lavori raccolti in questo volume andrebbero letti secondo la prospettiva che più è stata al centro dei tanti studi di Enza Biagini, ovvero quella che porta sempre a porsi la domanda fondamentale, e dalle risposte inesauribili, sulla natura e la funzione della letteratura e della scrittura letteraria.

A lei offriamo, tutti e 49 quanti siamo, con riconoscenza e affetto, i nostri piccoli ragionamenti.

Augusta Brettoni, Ernestina Pellegrini, Sandro Piazzesi e Diego Salvadori

GLI 'AUTORI' DEL TESTO TRADOTTO: FRA CREAZIONE, SCRITTURA E LETTURA

Paolo Proietti

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM (<paolo.proietti@iulm.it>)

Gli studi sulla letteratura tradotta oggi non costituiscono più una novità nei campi scientifici della critica letteraria e della letteratura comparata. Questi studi, come sappiamo, hanno ricevuto un forte impulso a partire dagli anni Settanta, da quando cioè si è affermata nella comunità scientifica internazionale la nozione di *literary reception* con le pratiche analitiche ed ermeneutiche ad essa collegate. Esse hanno reso possibile ampliare e completare in una prospettiva culturale più vasta la riflessione sulla letteratura e sulle sue funzioni, contestualizzandole nel quadro di un sistema di comunicazione non più limitato a semplici questioni di 'relazioni internazionali' o ad un computo delle importazioni e delle esportazioni realizzate fra letterature entrate in contatto per lo più attraverso l'intermediazione di testi tradotti. Grazie a questo mutamento di approccio critico è affiorata e si è consolidata la convinzione che la letteratura in traduzione sia una delle espressioni più significative di un complesso sistema di intermediazione letteraria, che può trovare una valida chiave interpretativa proprio in una messa a fuoco sull'analisi combinata della letteratura e della traduzione, sulla particolare forma di dialogo intrattenuto dal testo originale con le sue molteplici traduzioni.

È a partire da questa breve premessa che vorrei ora fare alcune riflessioni in margine a questioni sostanzialmente rinviati all'ipotesi di fondo che la produzione letteraria non debba essere riconducibile in forma esclusiva alla produzione di opere nuove, cosiddette originali, in quanto ciò porterebbe al non riconoscimento delle funzioni poetiche o socio-culturali delle opere in traduzione, alla non considerazione dei legami sottili ma forti che, invece, vincolano queste ultime alle prime e, infine, alla sottovalutazione del ruolo esercitato dalla lettura nei processi di creazione o di ricreazione del testo letterario.

È opportuno prendere le mosse facendo alcune considerazioni di carattere generale per mezzo delle quali l'idea della letteratura tradotta intesa come sistema intermedio viene inserita in una problematica di lettura o meglio di ricezione letteraria e successivamente soffermarsi su un aspetto caratterizzante il testo tradotto: la sua natura ibrida. In quanto soglia di relazione fra universi diversi, esso si configura come lo spazio letterario

privilegiato nel quale prende corpo lo scarto fra testo originale e testo tradotto ed attraverso il quale si realizza una vera e propria lettura delle culture nell'esercizio della quale gioca un ruolo importante il dialogo fra i due autori del testo tradotto: l'autore dell'originale e l'autore della traduzione.

Nel quadro della sempre maggiore globalizzazione dei processi di comunicazione di cui tutti noi siamo spettatori e, in qualche modo, attori, lo studio della letteratura e delle sue potenzialità in quanto strumento di comunicazione riveste un interesse sempre crescente. Gli studi di letteratura comparata negli ultimi decenni si sono dimostrati uno dei campi più fertili e attenti verso questioni che richiedono un approccio nuovo alla complessità del testo letterario. Sempre più si afferma l'esigenza di superare le griglie analitiche ed ermeneutiche ereditate dalla tradizione – occidentale aggiungiamo – attraverso le quali la letteratura diventa una nozione complessa seppur circoscritta fundamentalmente a problematiche di genere, di forma e di contenuto tematico.

Partendo dal presupposto scientifico che l'opera letteraria non sia mai l'espressione di un assoluto, da una prospettiva comparatista il testo letterario è oggi più che mai considerato nelle sue diverse manifestazioni e forme di relazione possibili: esso è l'attestazione di un incontro che si è compiuto fra due o più culture che il testo letterario ha mediato, diventando l'espressione di questo incontro attraverso la codificazione di elementi tematici, linguistici, morfologici, storici e culturali, altrimenti difficilmente riscontrabili all'interno di una medesima cultura.

Lo spazio di questa relazione, che chiama necessariamente in causa un universo linguistico plurale, laddove l'accesso alla lingua di origine fosse impossibile, è colmato dalla traduzione, dal testo tradotto. Da questo punto di vista, è interessante osservare come il ricorso al testo letterario in traduzione abbia seguito un percorso di progressiva legittimazione all'interno dei programmi di insegnamento nelle università. Soprattutto, si è progressivamente assottigliato il dibattito sui limiti espressi dal testo in traduzione in nome della letterarietà, di un rispetto dell'originale in qualche modo vincolante. Ma il riconoscimento che il testo tradotto si va guadagnando in ambito scientifico è ancor più significativo se si considera in primo luogo che ogni atto creativo in letteratura è strettamente collegato al linguaggio e poi che il linguaggio reca in sé la possibilità di essere tradotto: quante forme del discorso sono presenti in forma tradotta nel nostro vocabolario, nelle metafore che utilizziamo, nelle pratiche discorsive della nostra quotidianità così come nelle manifestazioni più generiche di tutte le letterature, senza però essere identificate come un 'discorso straniero', che ci parla dell' 'altro'. Eppure, al di là della specificità di ogni singolo caso o situazione, le lucide osservazioni del comparatista belga José Lambert sono oggi, ancor più di quando furono pronunciate alla metà degli anni Ottanta, davvero attuali:

Les textes importés (notamment et surtout les traductions) portent les marques des systèmes intermédiaires et ils fournissent ainsi des indications précieuses sur les rapports (dominance/domination) entre le système de départ et le système d'arrivée.¹

I testi importati (in particolare e soprattutto le traduzioni) portano i segni dei sistemi intermediari e forniscono così delle indicazioni preziose sui rapporti (dominanza/dominazione) tra il sistema di partenza e il sistema d'arrivo.*

Queste considerazioni inducono a pensare alla traduzione come ad uno spazio letterario fedele ed esigente, particolarmente attento alla complessità del testo, supportato dal discorso critico di accompagnamento – il cosiddetto paratesto – attraverso il quale si rivela la natura plurale e stratificata del testo, nella prospettiva di sollecitare uno sguardo ed una lettura critica più consapevoli di tale complessità.

Queste considerazioni di carattere generale sugli aspetti collegati alla circolazione del testo tradotto ed alla sua lettura nel contesto di arrivo, implicano l'altra questione che si poneva in apertura, facendo riferimento alla natura ibrida del testo tradotto e, più in particolare, al cosiddetto 'ibridismo autoriale', tralasciando in questa sede ogni riferimento alle altre forme di ibridismo del testo tradotto, da quello referenziale a quello poetico. Tornando all'ibridismo autoriale, va subito detto che ci si trova di fronte alla complessa relazione che si instaura fra l'autore del testo originale e l'autore del testo tradotto e la valutazione degli effetti da questa prodotti sui processi di lettura del testo assume un interesse particolare. Procedendo in forma prospettica e necessariamente sintetica si presenteranno alcune situazioni ed esempi, soffermandosi maggiormente su alcuni di essi.

Quando parliamo di ibridismo autoriale in relazione ad un testo in traduzione facciamo implicitamente riferimento al fatto che ogni riflessione o enunciazione dell'autore sulla traduzione del proprio testo, così come ogni discorso sviluppato dal traduttore sulla propria traduzione (Note introduttive, Note infratestuali, ecc.) occupa un posto importante nei processi di analisi così come in quelli di interpretazione del testo. Il 'dialogo' fra gli autori del testo tradotto e fra questi e i lettori attraverso la mediazione del testo stesso può prefigurare diverse situazioni.

Un primo esempio può essere rappresentato dalla relazione fra autore straniero e traduttore.

La conoscenza del testo letterario in traduzione è sempre mediata da una lettura interpretativa fatta dal traduttore, il cui radicamento culturale, la cui formazione e concezione della traduzione giocano un ruolo fonda-

¹ J. Lambert, *Les relations littéraires internationales comme problème de réception*, en J. Riesz, P. Boerner, B. Scholz (éds.), *Sensus Communis: Contemporary Trends in Comparative Literature. Panorama de la situation actuelle en littérature comparée*, G. Narr, Tübingen 1986, p. 57. Se non diversamente indicato, tutte le traduzioni sono di chi scrive.

mentale e spesso condizionante gli esiti prodotti sul testo tradotto. Assai estesa è la lista delle traduzioni 'trasformatrici' che, seppur lacunose o parziali, il pubblico legge come se si trattasse dell'originale. Un esempio può essere tratto dalla molto citata *Prefazione* al romanzo *La plaisanterie* (1968; ed. or. *Žert* 1967), nella quale lo scrittore Milan Kundera, con ironia sentenza sulla traduzione erronea di sue opere:

Le traducteur introduit une centaine (oui!) de métaphores embellissantes (chez moi: le ciel était bleu; chez lui: sous un ciel de pervenche octobre hissait son pavois fastueux; chez moi: les arbres étaient colorés; chez lui: aux arbres foisonnait une polyphonie de tons) [...]. Penser que pendant douze ans, dans de nombreuses réimpressions, *La plaisanterie* s'exhibait en France dans cet affublement!²

Il traduttore introduce un centinaio (sì!) di metafore decorative (da me: il cielo era blu; da lui: sotto un cielo pervinca ottobre issava il suo decoro festoso; da me: gli alberi erano colorati; da lui: dagli alberi pullulava una polifonia di toni) [...]. Si pensi che in dodici anni, con numerose ristampe, *La plaisanterie* (*Lo scherzo*), si mostrava in Francia in questa bizzarria!*

Le Prefazioni, le Note e le altre forme paratestuali collegate, formano una catena di echi e di voci che connettono i testi originali alle loro traduzioni attraverso una sorta di continuo dialogo. Si tratta di un aspetto molto importante perché il testo straniero entra anche attraverso questo peritesto di trasferimento nel sistema letterario ed editoriale di accoglienza, in un nuovo contesto culturale e linguistico di lettura.

Un altro esempio interessante può essere tratto dalla *Nota* scritta dallo scrittore giapponese Murakami Haruki per la nuova edizione italiana del suo romanzo *Noruwei no mori* (1987)³. Nell'Introduzione il traduttore Giorgio Amitrano, oltre a sviluppare alcune considerazioni assai interessanti attraverso le quali questo romanzo viene posto in una posizione poetica antagonista rispetto alla produzione dello scrittore giapponese, ricostruisce la storia del titolo, nell'originale giapponese e nelle due edizioni italiane, *Tokyo Blues* del 1993 e *Norwegian Wood* del 2006. In tal modo si instaura una forma di dialogo a distanza fra il traduttore e l'autore, del quale il lettore è reso partecipe e le affermazioni del traduttore, Giorgio Amitrano:

² M. Kundera, *Note de l'auteur*, in Id., *La plaisanterie*, trad. du tchèque par M. Aymonin, entièrement révisée par C. Courtot et l'auteur, version définitive, Gallimard, Paris 1985, pp. 3-5. Per la prima edizione italiana, cfr. *Lo scherzo*, trad. it. di A. Barbato, CDE, Milano 1986.

³ Per un'edizione italiana, trad. it. di G. Amitrano, *Norwegian Wood. Tokyo Blues*, Einaudi, Torino 2006 (prima edizione italiana *Tokyo Blues*, Feltrinelli, Milano 1993).

Nella precedente edizione feltrinelliana, il titolo *Tokyo Blues* era stato scelto perché sembrava funzionare bene in italiano e nello stesso tempo esprimere l'atmosfera del libro, ricca di riferimenti musicali. Adesso il titolo *Norwegian Wood*, più vicino all'originale, torna in primo piano per desiderio dell'autore, ristabilendo insieme all'omaggio di Murakami a uno dei brani più belli dei Beatles, il giusto tributo alla nostalgia per un passato irrecuperabile che è tra i temi principali di questo libro.⁴

trovano una eco in quelle dell'autore giapponese:

Desidero esprimere la mia gioia per questa nuova edizione italiana di *Norwegian Wood*, che appare in una veste diversa e con un diverso titolo. [...] Dopo aver pensato a varie possibilità, scelsi come nuovo titolo *Norruwei no mori*, che è la traduzione giapponese di *Norwegian wood*. Quando avevo provato a rileggere il manoscritto, mi era sembrato il titolo più naturale. Perciò il fatto che per questa nuova edizione sia stato ripristinato il titolo che corrisponde all'originale, è una cosa che mi rende molto felice.⁵

D'altronde, si può stabilire una relazione profonda e inaccessibile fra l'autore e il suo traduttore, ancor più forte se il traduttore è a sua volta uno scrittore. Molteplici sono i casi di questo tipo: Goethe tradotto da Nerval, Shakespeare tradotto da Schlegel, per citarne alcuni fra i più celebri.

Interessante il caso di Baudelaire traduttore di E. Allan Poe, anche per i risvolti originati in termini di influenza letteraria sulla produzione del Baudelaire. Si parla in questo caso di *affinità* fra autore e autore/traduttore. In una sua lettera del 1864 Charles Baudelaire difende in questi termini la sua *affinità* con Edgar Allan Poe:

Vous doutez de tout ce que je vous dis? Vous doutez que si étonnants parallélismes géométriques puissent se présenter dans la nature. Eh bien! On m'accuse, moi, d'imiter, Edgar Poe! Savez-vous pourquoi j'ai si patiemment traduit Poe? Parce qu'il me ressemblait. La première fois que j'ai ouvert un livre de lui, j'ai vu, avec épouvante et ravissement, non seulement des sujets rêvés par moi, mais des phrases pensées par moi, et écrites par lui vingt ans auparavant.⁶

Dubitare di tutto ciò di cui vi dico? Dubitate che parallelismi geometrici così sorprendenti possano verificarsi in natura? Ebbene, mi si accusa di imitare Edgar Poe! Sapete per quale motivo ho tradotto così minuziosamente Poe? Perché mi somigliava. La prima volta che ho aperto un suo libro, ho visto, con spavento e incanto, non soltanto soggetti che io avevo immaginato, ma anche frasi da me pensate, e scritte da lui venti anni prima.*

⁴ M. Haruki, "Nota" dell'Autore, in Id., *Norwegian Wood*, cit., p. xx.

⁵ *Ibidem*.

⁶ C. Baudelaire, *Lettre à Thoré-Burger*, Editeur de l'Histoire des Peitres de toutes les Écoles, Paris, Salon de W. Bürger 1864, p. 137. Si veda anche Ch. Baudelaire, *Per Poe*, a cura di G. Bufalino, Sellerio editore, Palermo 1988.

Spesso si registra un dialogo produttivo fra il traduttore e l'autore, come dimostrano le varie testimonianze, che sotto forma di carteggio privato o di *Nota, Prefazione, Scritto*, forniscono al traduttore e al pubblico dei lettori ulteriori strumenti ed indirizzi di lettura.

Un caso famoso è quello fornito da Umberto Eco in *Dire quasi la stessa cosa* (2003), dove il critico-scrittore presenta una serie di esempi attraverso i quali si può osservare come la collaborazione con i suoi traduttori francesi, spagnoli, portoghesi, russi, tedeschi faccia parte integrante del suo lavoro di creazione letteraria (qui la traduzione futura incide addirittura sulla genesi del testo) e sia all'origine di una interazione produttiva per creazione e traduzione del testo. Commentando alcuni problemi posti dalla traduzione in lingua inglese di alcuni dialoghi del suo *Il pendolo di Foucault* (1988), Eco fa questa interessante considerazione:

[...] ho invitato il traduttore a trascurare il significato letterale dell'originale per preservare il "senso profondo". Si potrebbe obiettare che io, l'autore, stavo imponendo una interpretazione autorizzata del mio testo, tradendo il principio che l'autore non debba proporre interpretazioni privilegiate. [...]. Di solito non è tanto l'autore che influenza il traduttore, quanto il traduttore che, chiedendo conforto all'autore circa una modifica che avverte come ardita, gli permette di capire quale era il vero senso di quello che egli, l'autore, aveva scritto. Devo dire che la soluzione inglese mi pare più fulminea di quella originale, e forse – se dovessi riscrivere il romanzo – l'adoiterei.⁷

L'esempio che segue, tratto dal romanzo di Eco, dimostra quanto scelte di scrittura fondate sul registro della battuta fra i personaggi e sul conseguente gioco con le parole al quale alludeva Eco nella citazione precedente, possano incidere sulle soluzioni traduttive prese dai traduttori inglese e francese e – aggiungiamo – condivise preliminarmente con l'autore:

Diotallevi: (I) Dio ha creato il mondo parlando, mica ha mandato un telegramma / (F) Dieu a créé le monde en parlant, que l'on sache il n'a pas envoyé un télégramme / (UK) God created the world by speaking. He didn't send a telegram.

Belbo: (I) Fiat Lux, stop. Segue lettera. / (F) Fiat Lux, stop. Lettre suit. / (UK) Fiat Lux, stop.

Casaubon: (I) Ai Tessalonicesi, immagino / (F) Aux Thessaloniens, j' imagine / (UK) Epistle follows.⁸

In questo caso, come ricorda lo stesso Eco, la battuta iniziale si fonda sul fatto che in italiano il termine 'lettera' ha un valore polisemico e con

⁷ U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano 2003, pp. 150-151.

⁸ U. Eco, *Il pendolo di Foucault*, Bompiani, Milano 1988, p. 70.

esso ci si può riferire sia alla missiva postale (dunque al telegramma), sia alle lettere degli Apostoli, Paolo nella fattispecie. Ora, se ciò si applica anche alla lingua francese, non altrettanto accade con la lingua inglese, dove i termini di riferimento sono distinti: *letter*, per indicare la missiva postale, *epistle* per il riferimento agli Atti degli Apostoli. Se in italiano e in francese l'accesso del lettore al significato si fonda sul principio dell'identità lessicale, per il lettore inglese il significato è accessibile attraverso un procedimento di inferenza fra termini diversi.

In generale, per il lettore che non parla la lingua dell'originale, la voce del traduttore quasi si sostituisce a quella dell'autore. Un esempio: il lettore attento che legge Tahar Ben Jelloun in traduzione italiana lo collega istintivamente alla figura di Egi Volterrani, che ha tradotto praticamente tutta la sua produzione artistica accompagnandola con attentissime pagine di commento. O ancora: l'americano Raymond Carver letto attraverso la penna del suo traduttore ufficiale italiano Riccardo Duranti.

La figura del traduttore si offre per altri spunti e considerazioni. Da quando si è sviluppata la traduttologia, il traduttore gode di una certa visibilità in quanto attore nel processo comunicativo interlinguistico. Il traduttore è al contempo soggetto alle limitazioni imposte dall'edizione, teorico e mediatore fra le lingue: un attore di primaria importanza nei processi di comunicazione letteraria interlinguistica. Chi è il traduttore? Qual è il suo rapporto con le lingue, con le opere e con gli autori che traduce? Si tratta di domande che pongono il traduttore al centro della riflessione, permettendo di delimitarne l'identità e di inserire la traduzione nella sua storicità.

Le sujet traduisant, tout comme l'écrivain, est porteur des représentations symboliques de sa société. C'est pourquoi la connaissance de ce sujet est indispensable à l'interprétation et à la compréhension des œuvres traduites. Indispensable aussi à qui veut cerner la manière dont les œuvres ont été traduites.⁹

Il soggetto che traduce, così come lo scrittore, è portatore delle rappresentazioni simboliche della sua società. Per questo la conoscenza di questo soggetto è indispensabile per l'interpretazione e la comprensione delle opere tradotte. Indispensabile anche a chi voglia rimarcare il modo in cui le opere sono state tradotte.*

La formazione del traduttore, la sua storia personale, la sua concezione della traduzione stessa permettono di tentare una sintetica schematizzazione teorica entro la quale ricondurre la posizione da questi presa nel condurre la sua attività di mediazione.

Si parla di 'teorie prescrittive o classiche' per indicare quelle sviluppate a partire da osservazioni di un traduttore che si pone come esempio

⁹ J. Delisle, *Portraits de traductrices*, Presses de l'Université de Ottawa, Ottawa 2002, p. 2.

e la cui traduzione illustra il proposito che egli enuncia. Si tratta di teorie che poggiano molto su costrutti e posizioni personali del traduttore, difendono un'argomentazione che fa sottostare l'eleganza alle abitudini della lingua di arrivo a svantaggio di una precisione che sarebbe in qualche modo grossolana.

Per esempio, Cicerone, nell'Introduzione a *De optimo genere oratorum* (5, 14-15), partendo dalla scelta di tradurre le orazioni di Eschine e Demostene pronunciate nel processo di Ctesifonte, sintetizza alcuni principi cardine del suo pensiero sulla traduzione, ossia di strumento parafrastico al servizio di coloro che non conoscono il greco, ma che ambiscono alla conoscenza ed all'imitazione di un preciso modello retorico l'instaurazione dell'eloquenza attica come modello retorico:

Converti enim ex Atticis duorum eloquentissimorum nobilissimam orationes inter seque contrarias, Meschini et Demostheni; nec converti ut interpres, sed ut orator, sententiis isdem et earum formis tamquam figuris, verbis ad nostram consuetudinem aptis. In quibus non verbum pro verbo necesse habui reddere, sed genus omne verborum vimque servavi.¹⁰

Ho infatti tradotto dai due più eloquenti oratori Attici due discorsi famosissimi e con tesi antitetiche, di Eschine e di Demostene; e non ho tradotto come un interprete ma come un oratore, con le medesime espressioni e con i modi e le figure retoriche di queste, con un lessico appropriato alla nostra consuetudine. In essi non ho reputato necessario rendere parola per parola, ma ho conservato ogni carattere ed ogni efficacia espressiva delle parole.*

Le 'teorie descrittive o moderne' sono finalizzate principalmente a riferire, spiegare l'attività traduttiva. Di conseguenza, queste teorie differiscono dalle prime in quanto prendono le mosse dalle traduzioni e dai paratesti (Prefazioni, Note, ecc) dei traduttori, per tentare di valutare sia le operazioni, le trasformazioni subite dal testo nel passaggio da una lingua all'altra, sia il progetto seguito dal traduttore. Chateaubriand, nella sua *Prefazione* alla traduzione del *Paradise Lost* (1667) di John Milton, dà alcune indicazioni sulle scelte prese per la propria traduzione:

[...] c'est une traduction littérale dans toute la force du terme que j'ai entreprise, une traduction qu'un enfant et un poëte pourront suivre sur le texte, ligne à ligne, mot à mot, comme un dictionnaire ouvert sous leurs yeux.

[...] è una traduzione letterale, in tutta la forza del termine, quella che ho intrapreso, una traduzione che un bambino e un poeta potranno seguire sul testo, verso per verso, parola per parola, come un dizionario aperto sotto i loro occhi

^{10*} M.T. Ciceronis, *De optimo genere oratorum*, commentario critico instruxit, a cura di A. Ippolito, L'Epos, Palermo 1998, p. 10.

Ce qu'il m'a fallu de travail pour arriver à ce résultat, pour dérouler une longue phrase d'une manière lucide sans hacher le style, pour arrêter les périodes sur la même chute, la même mesure, la même harmonie; ce qu'il m'a fallu de travail pour tout cela ne peut se dire.¹¹

Il lavoro che mi servito per giungere a questo risultato, per sviluppare una frase lunga in modo lucido senza spezzare lo stile, per fermare i periodi sulla stessa chiusura, la stessa misura, la stessa armonia; il lavoro che mi è servito per tutto ciò non si può esprimere.*

Se le teorie prescrittive erano nettamente sviluppate dagli autori stessi e le teorie *descrittive* erano invece l'oggetto di una lettura metodologica o di una classificazione il cui obiettivo è rivelabile, l'obiettivo di fondo delle *teorie prospettive o artistiche* è tanto più arduo in quanto si tratta di razionalizzare o di classificare programmi di traduzione, a partire da percorsi prefigurati dai traduttori stessi, considerando la traduzione come un'attività aperta e artistica. Pensiamo alle correnti teoriche letteraliste (Risset), alla traduzione-ricreazione letteraria (Etkind, Paz), alla traduzione come creazione poetica (Pound, Maiakowski).

Da queste considerazioni emerge quanto sia difficile tracciare una linea netta quando si parla di dialettiche fra testo originale e testo tradotto, fra autore e traduttore. Proprio per questo il testo letterario tradotto reclama una lettura tutta sviluppata attraverso il dialogo, vivente o postumo, dei suoi artefici, l'autore dell'originale e il traduttore. Essi talvolta, mescolando e confondendo le attività di scrittura creativa e di traduzione – o di ricreazione letteraria? – alimentano la perennità di un dialogo che si costituisce come *viaticum* con il quale il testo tradotto viaggia tra le lingue, fra le culture, nelle geografie e nel tempo, richiedendo l'attenzione della critica, reclamando l'attenzione dei lettori.

¹¹* J. Milton, *Le Paradis Perdu*, traduction par F.R. de Chateaubriand, *Remarques*, Furne et Charles Gosselin Éditeurs, Paris 1836, p. 329.

AUTORI

Felicità Audisio è stata ricercatrice e affidataria di Stilistica e Metrica Italiana presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Firenze. Ha dedicato studi alla metrica, alla lingua e alla letteratura italiana dal Seicento al Novecento. Ha curato, inoltre, testi critici per l'Edizione nazionale delle Opere di Benedetto Croce.

Carlo A. Augieri insegna Critica letteraria ed Ermeneutica del Testo; Narratologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi del Salento. Si occupa prevalentemente di teoria e critica letteraria, semiologia, retorica e filosofia del linguaggio. È autore di contributi riguardanti la 'semiosi' del silenzio, la forma del senso simbolico nella scrittura letteraria; l'interpretazione stilistica ed ermeneutica del testo; la filosofia della narratività.

Elisabetta Bacchereti insegna Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università degli Studi di Firenze. Si interessa delle forme della prosa, in particolare del romanzo, dal secondo Ottocento alla contemporaneità. Ha pubblicato quattro monografie (*Il romanzo al negativo. Rovani, Lucini, Cena; Il naturalismo. Storia e testi; La formica e le rane. Strategie della scrittura sveviana, Carlo Lucarelli*) e altri studi su Fucini, De Roberto, Pirandello, Svevo, Sciascia, Calvino, Tabucchi, sulla narrativa poliziesca e sul *noir*.

Giorgio Baroni è professore ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea alla Facoltà di Scienze della Formazione di Milano; inoltre ricopre l'insegnamento di Sociologia della letteratura. Partito da un particolare interesse per la letteratura giuliana del primo Novecento, ha indagato tutte le maggiori figure del tempo e in particolare il Futurismo. Ha esteso i suoi studi all'Ottocento (la Scapigliatura, alcuni minori), al Settecento (Parini, Pindemonte), al Seicento (Salvator Rosa).

Raffaella Bertazzoli insegna Letterature Comparete all'Università di Verona. Ha lavorato su autori dell'Ottocento (Belli, Camillo Boito, Tarchetti, Pascoli) e ha dedicato saggi e monografie all'opera di Gabriele

d'Annunzio (*Il mito raggiunto*, 1989; *Versi d'amore*, 1995; *La figlia di Iorio*, 2004). Ha pubblicato studi sul Settecento italiano e europeo, lavorando anche sulla teoria della traduzione.

Angela Bianchini, scrittrice e studiosa di letteratura spagnola, è nata a Roma. Negli Stati Uniti ha studiato con il grande filologo Leo Spitzer. Del 1962 è il volume di racconti *Lungo equinozio*. Tra i suoi ultimi romanzi ricordiamo *Capo d'Europa* (1991; tradotto negli Stati Uniti), *Le labbra tue sincere* (1995) e *Un amore sconveniente* (1999).

Marino Biondi insegna Letteratura italiana e Storia della critica e della storiografia letteraria nel Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze.

Giovanni Bottioli è professore ordinario di Teoria della letteratura e docente di Teoria dell'interpretazione all'Università di Bergamo. Tra le sue pubblicazioni: *Retorica. L'intelligenza figurale nell'arte e nella filosofia*, 1993; *Teoria dello stile*, 1997; *Jacques Lacan. Arte linguaggio desiderio*, 2002; *Le incertezze del desiderio. Scritti brevi su strategia e seduzione*, 2005; *Che cos'è la teoria della letteratura. Fondamenti e problemi*, 2006; *La ragione flessibile. Modi d'essere e stili di pensiero*, 2013.

Eleonora Brandigi si è laureata a Firenze in Teoria della letteratura ed è dottore di ricerca in Narratologia presso la Scuola di dottorato in Scienze umanistiche di Modena e Reggio Emilia. Ha pubblicato *L'archeologia del graphic novel. Il romanzo al naturale e l'effetto Töpffer*, 2013.

Augusta Brettoni, ha insegnato Teoria della letteratura nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze. Si è occupata di analisi delle idee e dei sistemi letterari, di metodologie della critica, di teoria della traduzione. Ha diretto un progetto di cooperazione internazionale con l'Università di Scutari.

Arnaldo Bruni, già ordinario di Letteratura italiana all'Università di Firenze, dove ha studiato. Fra i suoi libri, si ricordano, oltre alle edizioni dell'*Iliade* di Monti, 2005, e delle *Grazie* di Foscolo, 2014, *Belle Vergini*, 2009, *Calliope e oltre. Da Winckelmann a Foscolo*, 2015.

Stefano Calabrese insegna Comunicazione narrativa nell'Università di Modena e Reggio Emilia, Semiotica presso lo IULM - Milano, Letteratura per l'infanzia nella Libera Università di Bolzano, Comunicazione multimediale al Suor Orsola Benincasa - Napoli. Ha di recente pubblicato *Anatomia del best seller*, 2015.

Donatella Contini è nata a Roma e ha studiato a Firenze dove si è laureata con Giuseppe De Robertis. A quindici anni ha pubblicato il primo racconto su *Il selvaggio di Mino Maccari*, con una presentazione di Anna Banti, che in seguito l'ha accolta anche su «Paragone». Dopo un periodo di silenzio, che però non è stato inattivo, ha pubblicato ne "I narratori Vallecchi" una silloge di racconti brevi: *Del colore del Rio della Plata* (1991). Poi, nel 1993, ha dato alle stampe con il Ponte alle Grazie la raccolta di racconti *La sera della festa* (1993), con prefazione di Marino Biondi.

Donatella Coppini è professore ordinario di Filologia Medioevale e Umanistica presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Si è occupata e si occupa di poesia latina umanistica, delle relazioni fra letteratura umanistica e letteratura classica, del rinnovamento umanistico di generi letterari classici, della questione dell'"imitazione", del latino degli umanisti, di edizioni di testi, di Petrarca.

Ilaria Crotti è docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea e di Critica e teoria letteraria presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Si è occupata di teatro e di giornalismo del XVIII secolo e delle forme della narrativa nella modernità, dal romanzo alla novella, dal reportage al giornalismo, sia da un punto di vista teorico che interpretativo.

Gualtiero De Santi, saggista, critico letterario e cinematografico, si occupa anche di teatro, filosofia e arti figurative. Tra i suoi libri: *Sandro Penna*, 1982; *L'Angelo della Storia*, 1988; *I sentieri della notte*, 1996; *Zavattini e la radio*, 2012; *Ritratto di Zavattini scrittore*, 2014. Ha scritto saggi anche su San Francesco, Dante, Leopardi.

Elisabetta De Troja ha insegnato Teoria della Letteratura presso il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere (Università degli Studi di Firenze). Si è occupata del teatro goldoniano, del romanzo europeo tra Settecento e Novecento, di scrittura epistolare. Negli ultimi anni ha pubblicato: *Goldoni, la scrittura, le forme*, 1997; *My dear Bob: variazioni epistolari fra Settecento e Novecento*, 2007; *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, 2016).

Barbara Di Noi si è laureata in Letterature straniere con tesi su K. Ph. Moritz. Ha conseguito il Dottorato in Germanistica con Luciano Zagari come Doktorvater. Ha ricoperto incarichi di insegnamento di Letteratura tedesca dal 1998 al 2007 presso le Università di Pisa e Cassino. Ha pubblicato su *Romantik* e *Jahrhundertwende*, comprese due monografie su Kafka e traduzioni (*Il Castello*, *Mimesis*, *I guardiani della cripta*, *Biblion*).

Anna Dolfi è ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università degli Studi di Firenze, ed è socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Tra i migliori studiosi di Leopardi e di narrativa e poesia del Novecento, ha progettato e curato una serie di volumi di taglio comparatistico sulle 'Forme della soggettività'. Ha dedicato a Tabucchi due libri (*Antonio Tabucchi, la specularità il rimorso*, 2006; *Gli oggetti e il tempo della saudade. Le storie inafferrabili di Antonio Tabucchi*, 2010), la cura di una raccolta di saggi (*I 'notturni' di Antonio Tabucchi*, 2008) e un commento (a *Notturmo indiano*, 1996).

Professore ordinario di Letteratura spagnola e Académica corrispondente della Real Academia, Laura Dolfi ha pubblicato libri e articoli sul Seicento e sul Novecento, occupandosi di teatro, poesia, epistolari. Da ricordare le edizioni di *Por el sótano y el torno di Tirso*, del *Teatro completo* di Góngora, delle *Cartas inéditas* Guillén-Macrí, le monografie *Tirso e don Giovanni. Scambi di ruoli tra dame e cavalieri*, *Don Juan llega a Italia. De Tirso a Cicognini*, *Luis de Góngora: como escribir teatro*, *Il caso Federico García Lorca. Dalla Spagna all'Italia* e l'e-book *Vittorio Bodini e la Spagna* (<<http://hdl.handle.net/1889/2889>>).

Edoardo Esposito è docente di Letterature comparate e Teoria della letteratura presso l'Università degli Studi di Milano. Si è occupato soprattutto di traduzione e ricezione delle letterature straniere (*Poesia del Novecento in Italia e in Europa*, 2000) e di teoria del linguaggio poetico (*Il verso. Forme e teoria*, 2003).

Luigi Ferri si è laureato in Teoria della letteratura all'Università degli Studi di Firenze, con la prof.ssa Enza Biagini. Ha pubblicato saggi su Beckett e Proust. Lavora sulla terza generazione poetica del Novecento italiano, in particolare sull'opera di Luzi, Gatto e Caproni. Recentemente si è dedicato a un'esegesi del film *The Tree of Life*.

Francesca Fici si occupa attivamente di Linguistica slava e russa. Ha tradotto dal russo e curato la pubblicazione del volume *Put'* (Il mio cammino) di Olga Adamova-Sliozberg, 2003, e ha tradotto dall'ucraino *Solodka Darusja* (Darusja la dolce) di Maria Matios, 2015. Su questo romanzo ha scritto "La prosa di Maria Matios: una lingua letteraria di confine", pubblicato nel volume *Linee di confine*, 2013.

Angela Giuntini nasce e studia a Firenze fino a conseguire il PhD internazionale in Italianistica. Vince una Borsa di Studio per un progetto di ricerca alla Syracuse University (NY) e l'"Anna Panicali Poem Award" all'Università di Udine. Collabora come cultrice della materia per Lette-

ratura comparata e come tutor coordinatore a Scienze della Formazione. Studia teatro ed espressione mimica teatrale con Orazio Costa Giovangigli, con il Moscow University Theatre e con Giorgio Albertazzi. Divide la sua vita fra lo studio, l'insegnamento e l'attività di attrice.

Paola Manni, ordinaria di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Firenze, si è occupata della Toscana medievale, pubblicando, negli ultimi anni, due volumi dedicati rispettivamente alla lingua di Dante e di Boccaccio. Si è interessata anche della lingua tecnico-scientifica di epoca rinascimentale, con interventi su Piero della Francesca, Luca Pacioli, Leonardo da Vinci e Galileo. Dal 2011 è Accademica della Crusca.

Marco Marchi ha insegnato Letteratura italiana moderna e contemporanea nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze. Ha esordito come saggista nel 1978 con *Sul primo Montale*, edito da Vallecchi, e ha curato per Mondadori il «Meridiano» delle Opere di Tozzi (1987).

Antonella Ortolani vive e lavora a Firenze. Si occupa di letteratura contemporanea e primo-novecentesca, con particolare attenzione a quegli autori che si muovono in un ambito 'di confine' tra letteratura e arte. Ha pubblicato studi sull'opera letteraria di Lorenzo Viani e vari articoli su autori italiani (Giuseppe Ungaretti, Gabriele D'Annunzio, Aldo Palazzeschi, Giovanni Boine, Clemente Rebora, Camillo Sbarbaro, Sergio Corazzini).

Paolo Orvieto è stato docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia fin dal 1969. Dapprima come assistente, poi come Associato con la cattedra di Storia della critica e della storiografia letteraria e poi Professore ordinario di Letteratura Italiana. Ha al suo attivo più di 200 titoli, soprattutto sul Rinascimento fiorentino, sulla storia e teoria della critica e saggi di letteratura comparata.

Graziella Pagliano, assistente di Giorgio Petrocchi dal 1967, insegna Sociologia della letteratura dal 1971. Professore ordinario dal 1980, ha pubblicato sulla disciplina, su Croce, e ricerche su partito politico, servi, presenze femminili e infantili, antica Roma nei testi letterari fra Ottocento e Novecento.

Giuseppe Panella insegna Estetica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Tra le sue pubblicazioni: *L'estetica dello choc. La scrittura di Curzio Malaparte tra esperimenti narrativi e poesia*, 2014; *Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide. Georges Bataille: l'estetica dell'eccesso*, 2014; *Ritualità e mitologia. Pierre Klossowski tra verità del simulacro e realtà del mito*, 2015.

Stefania Pavan è stata docente di letteratura russa all'Università degli Studi di Firenze. È autrice di monografie su Vladimir Nabokov, Iosif Brodskij e Michail Osorgin; curatrice di raccolte dedicate alla cultura russa; di libri sui rapporti tra culture russa e italiana; autrice di saggi su Vasilij Rozanov, Gajto Gazdanov, Venedikt Erofeev, Iosif Brodskij e altri.

Anna Maria Pedullà, laureata con lode in Lettere moderne (Università di Napoli Federico II), è ricercatrice a tempo indeterminato presso l'Università degli Studi "L'Orientale". È membro dell'Adi e della Compalit. Fa parte del Dipartimento di Studi letterari, linguistici e comparati nel suddetto Ateneo, dove è titolare dell'insegnamento di Letterature comparate.

Ernestina Pellegrini insegna Letterature comparate presso l'Università degli Studi di Firenze. Fra i lavori più recenti: la cura del primo Meridiano Mondadori delle *Opere* di Claudio Magris (2012). *Meneghello: Solo donne* (coautore Luciano Zampese dell'Università di Ginevra), Marsilio 2016.

Francesca Petrocchi. Ordinario di Critica letteraria e Letterature comparate (Università della Tuscia-Viterbo), ha pubblicato studi su autori e testi letterari e teorici del modernismo e dell'avanguardia futurista, sulla scrittura e letteratura di viaggio, saggi fondati sull'analisi di manoscritti e carteggi inediti di intellettuali, scrittori, musicisti del primo Novecento. Ha svolto ed editato ricerche sulla produzione letteraria internazionale a tema di sport, sulla circolazione in traduzione della poesia e narrativa italiana in Francia.

Sandro Piazzesi si è laureato in Teoria della Letteratura all'Università degli Studi di Firenze discutendo una tesi d'interesse teorico e filologico sull'opera di Girolamo Borsieri; presso la stessa Università ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Arte e dello Spettacolo. Collabora dal 2011 con la cattedra di Teoria della letteratura del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali.

Teresa Poggi Salani, già ordinaria di Storia della lingua italiana all'Università di Siena, ha lavorato su autori e momenti della lingua letteraria dal Cinquecento al Novecento e sulle varietà dell'italiano. È recente un commento ai *Promessi Sposi* per l'Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di Manzoni. Dirige la rivista della Crusca «Studi di grammatica italiana».

Paolo Proietti insegna Letteratura comparata all'Università IULM di Milano. È direttore della Cattedra Unesco-IULM su Studi culturali e comparativi sull'immaginario. La sua ricerca scientifica si muove nei seguenti ambiti: imagologia, letteratura di viaggio e letteratura in traduzione.

Giovanni Puglisi, professore emerito di Letterature comparate, è stato Rettore dell'Università IULM di Milano. Rettore dell'Università Kore di Enna, è Vice Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Treccani. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche in ambito estetico-filosofico e critico-letterario, di recente ha pubblicato *Il tempo della crisi* (2015) e ha diretto il volume *Sicilia* della collana *L' Italia* della Treccani (2016). Giornalista dal 1972, dirige, insieme a Paolo Proietti, *Poli-femo*, nuova serie di "Lingua e Letteratura".

Angelo R. Pupino ha insegnato Letteratura italiana moderna e contemporanea. Studioso di Otto-Novecento, ha insegnato in varie università in Italia, Francia, Germania.

Silvio Ramat (Firenze 1939) è professore emerito di letteratura italiana contemporanea della Università di Padova, dove ha insegnato per circa quarant'anni. Poeta, le sue più recenti raccolte, edite da Mondadori, sono *La dirimpettaia e altri affanni* (2013) e *Ellis Island* (2015). La sua fitta bibliografia critica studia le maggiori figure e correnti del XX secolo (*L'ermetismo*, 1969; *Protonovecento*, 1978; *Particolari*, 1992; *I passi della poesia*, 2002; *Il lungo amore del secolo breve*, 2010).

Simone Reborà è laureato in Ingegneria Elettronica (Politecnico di Torino) e Filologia Moderna (Università di Firenze), e ha completato un PhD in Letterature straniere e scienze della letteratura (Università di Verona). Attualmente è DAAD Stipendiat presso il Göttingen Centre for Digital Humanities.

Diego Salvadori è dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Firenze. Si occupa di ecocritica, studi di genere, imagologia e scritture autobiografiche. È autore della monografia *Il giardino riflesso. L'erbario di Luigi Meneghello* (2016).

Giuseppe Savoca, professore emerito nell'Università di Catania, ha pubblicato studi su Parini, Leopardi, Verga, Tozzi, Gozzano, Svevo, Palazzeschi, Montale, Ungaretti, Reborà. Ha elaborato un modello di lessicografia computerizzata attestato da una trentina di concordanze uscite per Olschki (alle quali si affianca un *Vocabolario della poesia italiana del Novecento*, 1995). Tra i libri più recenti l'edizione critica del *Canzoniere* di Petrarca, il volume *L'infinito e il punto. Letture di poesia tra Ungaretti e Cattafi*, una monografia su *Giuseppe Parini*.

Rita Svandrlik insegna letteratura tedesca presso l'Università degli Studi di Firenze. Si è occupata di letteratura austriaca (saggi su Grillparzer e Stifter), di scrittrici del Novecento (Ingeborg Bachmann, 2001) e di costruzioni mitiche del femminile (ha curato il volume *Il riso di Ondina*, 1992).

Stefano Tani, nato a Firenze nel 1953, insegna Letterature comparate all'Università di Verona. Tra le sue pubblicazioni: *The Doomed Detective* (1984), *Il romanzo di ritorno* (1990), *Lo schermo, l'Alzheimer, lo zombie* (2014).

Gino Tellini è ordinario di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Firenze. Ha fondato il Dottorato di ricerca in Italianistica e il Centro di Studi Aldo Palazzeschi dell'Università degli Studi di Firenze. Dal 1994 insegna alla Scuola Italiana del Middlebury College, negli Stati Uniti (Vermont e California). Ha pubblicato monografie su Manzoni, Leopardi, Verga, Fogazzaro, Svevo, Tozzi, sul romanzo italiano otto-novecentesco, sulla parodia, sui metodi della critica letteraria, sulla poesia a Firenze tra Unità e Grande Guerra, sul tema del giardino.

Roberta Turchi è docente di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Firenze; è studiosa del Sette e dell'Ottocento.

Francesco Vasarri ha pubblicato saggi sulla poesia di Zanzotto e di Parronchi; ha in stampa contributi su Cavalli, Lamarque, Valduga. Sta ultimando, presso l'Università degli Studi di Firenze, una tesi di dottorato in Italianistica su *Dall'ape alla zanzara. Entomologia nella letteratura italiana contemporanea*.

Gianni Venturi, ferrarese d'origine, è nato in questa città l'11 marzo 1938. È stato ordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Firenze. Si è laureato a Firenze sotto la guida di Walter Binni, tra i maestri della critica contemporanea.

Opere pubblicate

*I titoli qui elencati sono stati proposti alla Firenze University Press dal
Coordinamento editoriale del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali
e prodotti dal suo Laboratorio editoriale Open Access*

Volumi ad accesso aperto

(<<http://www.fupress.com/comitatoscientifico/biblioteca-di-studi-di-filologia-moderna/23>>)

- Stefania Pavan, *Lezioni di poesia. Iosif Brodskij e la cultura classica: il mito, la letteratura, la filosofia*, 2006 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 1)
- Rita Svandrlik (a cura di), *Elfriede Jelinek. Una prosa altra, un altro teatro*, 2008 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 2)
- Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Temi e prospettive di ricerca*, 2008 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 66)
- Fiorenzo Fantaccini, *W. B. Yeats e la cultura italiana*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 3)
- Arianna Antonielli, *William Blake e William Butler Yeats. Sistemi simbolici e costruzioni poetiche*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 4)
- Marco Di Manno, *Tra sensi e spirito. La concezione della musica e la rappresentazione del musicista nella letteratura tedesca alle soglie del Romanticismo*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 5)
- Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 6)
- Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Ricerche in corso*, 2009 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 95)
- Stefania Pavan (a cura di), *Gli anni Sessanta a Leningrado. Luci e ombre di una Belle Époque*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 7)
- Roberta Carnevale, *Il corpo nell'opera di Georg Büchner. Büchner e i filosofi materialisti dell'Illuminismo francese*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 8)
- Mario Materassi, *Go Southwest, Old Man. Note di un viaggio letterario, e non*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 9)
- Ornella De Zordo, Fiorenzo Fantaccini, *altri canoni / canoni altri. pluralismo e studi letterari*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 10)
- Claudia Vitale, *Das literarische Gesicht im Werk Heinrich von Kleists und Franz Kafkas*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 11)
- Mattia Di Taranto, *L'arte del libro in Germania fra Otto e Novecento: Editoria bibliofila, arti figurative e avanguardia letteraria negli anni della Jahrhundertwende*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 12)
- Vania Fattorini (a cura di), *Caroline Schlegel-Schelling: «Ero seduta qui a scrivere»*. Lettere, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 13)
- Anne Tamm, *Scalar Verb Classes. Scalarity, Thematic Roles, and Arguments in the Estonian Aspectual Lexicon*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 14)
- Beatrice Töttössy (a cura di), *Fonti di Weltliteratur. Ungheria*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 143)
- Beatrice Töttössy, *Ungheria 1945-2002. La dimensione letteraria*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 15)

- Diana Battisti, *Estetica della dissonanza e filosofia del doppio: Carlo Dossi e Jean Paul*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 16)
- Fiorenzo Fantaccini, Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Percorsi di ricerca*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 144)
- Martha L. Canfield (a cura di), *Perù frontiera del mondo. Eielson e Vargas Llosa: dalle radici all'impegno cosmopolita = Perù frontera del mundo. Eielson y Vargas Llosa: de las raíces al compromiso cosmopolita*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 17)
- Gaetano Prampolini, Annamaria Pinazzi (eds), *The Shade of the Saguaro / La sombra del saguaro: essays on the Literary Cultures of the American Southwest / Ensayos sobre las culturas literarias del suroeste norteamericano*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 18)
- Ioana Both, Ayşe Saraçgil, Angela Tarantino (a cura di), *Storia, identità e canoni letterari*, 2013 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 152)
- Valentina Vannucci, *Lecture anticanoniche della biofiction, dentro e fuori la metafinzione*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 19)
- Serena Alcione, *Wackenroder e Reichardt. Musica e letteratura nel primo Romanticismo tedesco*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 20)
- Lorenzo Orlandini, *The relentless body. L'impossibile elisione del corpo in Samuel Beckett e la noluntas schopenhaueriana*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 21)
- Carolina Gepponi, *Un carteggio di Margherita Guidacci*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 22)
- Valentina Milli, «*Truth is an odd number*». *La narrativa di Flann O'Brien e il fantastico*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 23)
- Diego Salvadori, *Il giardino riflesso. L'erbario di Luigi Meneghello*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 24)
- Sabrina Ballestracci, Serena Grazzini (a cura di), *Punti di vista - Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 25)
- Massimo Ciaravolo, Sara Culeddu, Andrea Meregalli, Camilla Storskog (a cura di), *Forme di narrazione autobiografica nelle letterature scandinave. Forms of Autobiographical Narration in Scandinavian Literature*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 26)
- Lena Dal Pozzo (a cura di), *New information subjects in L2 acquisition: evidence from Italian and Finnish*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 27)
- Sara Lombardi (a cura di), *Lettere di Margherita Guidacci a Mladen Machiedo*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 28)
- Giuliano Lozzi, *Margarete Susman e i saggi sul femminile*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 29)
- Ilaria Natali, «*Remov'd from human eyes*»: *Madness and Poetry 1676-1774*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 30)
- Antonio Civardi, *Linguistic Variation Issues: Case and Agreement in Northern Russian Participial Constructions*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 31)
- Tesfay Tewolde Yohannes, *DPs, Phi-features and Tense in the Context of Abyssinian (Eritrean and Ethiopian) Semitic Languages*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 32)
- Arianna Antonielli, Mark Nixon (eds), *Edwin John Ellis's and William Butler Yeats's The Works of William Blake: Poetic, Symbolic and Critical. A Manuscript Edition, with Critical Analysis*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 33)

Riviste ad accesso aperto
(<<http://www.fupress.com/riviste>>)

- «Journal of Early Modern Studies», ISSN: 2279-7149
- «LEA – Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente», ISSN: 1824-484X
- «Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies», ISSN: 2421-7220
- «Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies», ISSN: 2239-3978